

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

30 settembre 1997

COMUNICATO DEI LAVORI
DEL CONSIGLIO EPISCOPALE
PERMANENTE
15-18 SETTEMBRE 1997

Pag. 203

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE
EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE
MISSIONARIA TRA LE CHIESE
IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1997 » 213

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA
DELLA C.E.I. IN OCCASIONE
DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 1997-98 » 217

DETERMINAZIONE SUL VALORE
MONETARIO DEL PUNTO PER IL 1998 » 220

NOMINE » 221

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 7

30 SETTEMBRE 1997

Consiglio Episcopale Permanente

Roma 15-18 settembre 1997

COMUNICATO DEI LAVORI

Identità e dialogo nell'impegno di evangelizzazione della Chiesa in cammino verso il Duemila; i giovani protagonisti dell'annuncio del Vangelo; i segni di speranza e di preoccupazione nella società italiana; l'attenzione alla famiglia, alla scuola e al mondo del lavoro; il rilancio di motivazioni e sensibilizzazione per il sostegno economico alla vita della Chiesa: questi i principali argomenti su cui hanno riflettuto i Vescovi membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, riunitosi a Roma dal 15 al 18 settembre.

1. Dialogo e identità nella missione evangelizzatrice della Chiesa

«Una testimonianza che il Vangelo autenticamente vissuto attrae persone anche lontane»; «una persona riconciliata con Dio e capace di riconciliare con Dio»: i vescovi hanno ricordato la figura di Madre Teresa di Calcutta, il cui stile di vita è stato unanimemente proposto dal Consiglio come esempio eloquente di come sia *inscindibile un deciso radicamento in Cristo da un'autentica carità vissuta anche come apertura a culture e mondi diversi*. Il dialogo è «via necessaria e privilegiata della proposta cristiana», ma deve accompagnarsi alla «consapevolezza della nostra identità cristiana e cattolica, cercando di superare quello che in non pochi casi si presenta come un vero deficit formativo». Accogliendo questo invito del Cardinale Presidente, il Consiglio ha indicato nella figura della religiosa indiana, insieme a quella di Paolo VI (ricordato nel centenario della nascita), un concreto esempio di come «vivere incontro e dialogo nella verità», evitando i pericoli del soggettivismo che fa perdere rilevanza alle differenze. Per dare testimonianza alla persona e al messaggio di Gesù, occorre unire una carità vera, che si esprime nel rispetto e nell'accoglienza dell'altro, con una consapevole e convinta adesione a Lui.

È questa del resto la strada indicata dal Convegno ecclesiale di Palermo, che trova in questi giorni ulteriore sviluppo nel Congresso eucaristico nazionale di Bologna, dove a tutta la nostra società, nel segno sacramentale dell'Eucaristia, viene riproposto «Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre».

Questa strada è stata tracciata autorevolmente all'inizio degli anni '90 dagli *orientamenti pastorali "Evangelizzazione e testimonianza della carità"*. Mentre il decennio si avvia a conclusione e si avvicina la celebrazione del Grande Giubileo dell'anno 2000, il Segretario Generale della C.E.I. S.E. Mons. Ennio Antonelli ha invitato a fare *una verifica del cammino fatto* dalle Chiese locali riguardo agli obiettivi e ai compiti proposti da quel documento. Il Consiglio ha espresso il proprio unanime accordo, sottolineando anzi l'opportunità di promuovere una prassi di verifica più frequente nella vita pastorale. La verifica, da condursi entro il 1999 mediante il coinvolgimento di tutte le diocesi, tasterà il polso della situazione a partire dalla cellula-base della pastorale, la parrocchia, focalizzandosi sul nesso verità cristiana e carità (osmosi tra le diverse dimensioni della pastorale, attuazione delle caritas parrocchiali, ecc.).

È ancora nella prospettiva dell'evangelizzazione che si colloca l'invito a dedicare questo anno 1997/98 alla riscoperta dello Spirito Santo, come richiesto dalla preparazione al Giubileo delineata nella *Tertio millennio adveniente*. Già molte Chiese locali hanno organizzato i loro piani pastorali attorno a questo tema. La Conferenza Episcopale dedicherà

ad esso lo spazio principale della prossima *XLIV Assemblea generale (18-22 maggio 1998)*. Il tema "*Lo Spirito Santo nella vita delle nostre Chiese*", ha ricordato ancora Mons. Antonelli nella presentazione, apre a considerazioni sulla spiritualità e l'autentica esperienza cristiana, sulla varietà dei carismi e dei ministeri, sulla vitalità della comunione e della missione, sui semi di speranza che nascono nella storia. L'orientamento del Consiglio è che la trattazione abbia un taglio pastorale e miri a una presa di coscienza dell'azione dello Spirito nel rinnovamento delle comunità, nello sviluppo delle aggregazioni laicali e dei movimenti, nella celebrazione dei sacramenti, specialmente della Confermazione. Uno schema di riflessione, inviato entro la fine dell'anno alle diocesi, favorirà la preparazione all'Assemblea.

Un importante terreno di verifica dei passi compiuti in obbedienza allo Spirito è il *cammino ecumenico*. La recente *seconda Assemblea ecumenica europea* di Graz può essere letta - ha affermato il Cardinale Presidente - «come un felice segno del diffondersi della coscienza ecumenica a livello del popolo cristiano», pur nelle fatiche e nelle difficoltà che segnano il sentiero dell'unità dei cristiani e hanno «chiara radice nelle diversità che permangono a livello di ecclesiologia e più in generale di interpretazione della fede». Un altro segnale positivo, ancora più recente, è costituito dalla partecipazione, per la prima volta, di un rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana, il Vicepresidente S.E. Mons. Alberto Ablondi, al *Sinodo Valdese-Methodista* di Torre Pellice. Mons. Ablondi ha informato dell'esito di tale gesto ecumenico, vissuto «all'insegna della fraternità cristiana, della preghiera e della cordialità umana». Unanime perciò nel Consiglio la convinzione di dover procedere secondo i principi cattolici sull'ecumenismo, ribaditi dall'enciclica *Ut unum sint*, e di lavorare per la riconciliazione delle «diversità compatibili».

Identità, dialogo, condivisione fraterna sono elementi costitutivi anche dell'apporto che i cattolici vogliono offrire al cambiamento culturale in atto nella nostra epoca e nel nostro Paese. A questo vuole in particolare contribuire il "*progetto culturale*", del cui avvio i Vescovi sono stati informati. In questi mesi si è costituita la struttura nazionale di servizio, sono stati presi i primi collegamenti con i centri culturali e le realtà associative cattoliche, sono state individuate alcune tematiche di maggior rilievo, che verranno proposte alla riflessione di un "Forum del progetto culturale" che si riunirà il 24-25 ottobre prossimo. Le iniziative che già vanno nascendo nelle diocesi e in alcune aggregazioni laicali potranno trovare ulteriore sostegno dai previsti incontri dei referenti diocesani, mentre si vanno delineando modalità di promozione della ricerca. Si annuncia anche un sussidio metodologico a cura del Servizio nazionale.

Un aspetto essenziale del progetto culturale, in quanto vuole contribuire alla formazione della mentalità diffusa, è senza dubbio il rinnovato impegno della Chiesa nel settore della comunicazione sociale, in particolare con l'iniziativa di una *emittenza radiotelevisiva* legata alle nuove tecnologie satellitari. I Vescovi hanno accolto con favore i passi compiuti in tale direzione, approvando soprattutto la scelta di orientarsi verso una produzione tematica e di favorire il collegamento tra le emittenti radiotelevisive locali, senza peraltro indebolire la presenza di voci e testimonianze cattoliche nelle reti cosiddette "generaliste". Hanno incoraggiato a completare i passi giuridici e strutturali necessari per dare avvio alla fase sperimentale di una rete televisiva tematica e di un circuito nazionale radiofonico, i cui momenti informativi verranno curati da "Avvenire", ricercando tutte le sinergie possibili con le realtà locali e tra i media cattolici.

2. *I giovani a Parigi: chiamati da Cristo per nome*

A Parigi «si è percepito anzitutto il desiderio e il bisogno di "andare al di là", di non restare prigionieri di comportamenti, esperienze, stili di vita e orizzonti di pensiero troppo terreni, egoistici ed effimeri, per puntare a qualcosa di più alto e più impegnativo». Questo giudizio del Card. Ruini sulla esperienza della *XII Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi* è stato largamente condiviso dal Consiglio dei Vescovi. Non si è trattato soltanto di un fenomeno aggregativo, in cui si è risposto a generiche esigenze di incontro, di stare insieme, di ricerca di emozioni spirituali. Grazie alla preparazione attuata nelle diocesi, alle modalità di svolgimento - in cui un ruolo importante hanno svolto le catechesi tenute dai Vescovi -, al clima di accoglienza incontrato - di cui è da ringraziare la Chiesa di Francia -, e soprattutto grazie all'insegnamento e alla viva testimonianza del Santo Padre, è emersa la sete di autentico incontro con Cristo e di viva esperienza di Chiesa che i giovani manifestano non appena sono provocati con amore e radicalità. Alle sollecitazioni raccolte occorrerà ora dare continuità nella ferialità di una pastorale giovanile che esige oggi grande apertura missionaria.

Ovviamente anche in questa Giornata Mondiale sono stati rilevati aspetti da migliorare, da tenere presenti nell'organizzazione della prossima Giornata dell'anno 2000 a Roma, affidata in modo particolare alle Chiese in Italia. Questo ci impegna fin d'ora ad una preparazione accurata.

In sintonia con l'attenzione preferenziale per i giovani da parte del S. Padre, i Vescovi, accogliendo la proposta avanzata nella comunicazione di S.E. Mons. Enrico Masseroni, hanno deciso di dedicare l'*Assemblea generale straordinaria del novembre 1998* ai giovani, alle loro at-

tese, alle risorse che essi offrono alla Chiesa e alla società, alle esigenze di evangelizzazione che pongono, ai problemi educativi che aprono. Il tema vocazionale, inizialmente previsto in collegamento con questo, viene invece trasferito alla successiva Assemblea del maggio 1999.

3. *Da cattolici in questa società*

Permane vigile l'attenzione dei Vescovi su *opportunità e difficoltà del momento attuale in Italia*. In particolare, come ha ricordato il Cardinale Presidente nella prolusione, decisive appaiono le risposte che verranno date nel campo delle riforme istituzionali, per le quali si auspicano «formulazioni più aderenti alla situazione e ai bisogni reali del Paese», e nella riforma dello stato sociale, che comporta l'apertura a nuove forme di solidarietà basata sui cambiamenti di mentalità circa le responsabilità e il dinamismo «dei diversi soggetti sociali ed economici, aree territoriali e "mondi vitali", piuttosto che sull'intervento diretto dello Stato».

Un serio impegno esige anche la risposta alle giuste istanze di autonomia, che non vanno confuse con le «infauste suggestioni separatiste», evocate nella prolusione del Cardinale Presidente. Rivendicando la fecondità di «uno "specifico carisma" di cultura e animazione cristiana con cui l'Italia è chiamata ad arricchire l'Europa e il mondo», i Vescovi hanno richiamato l'esigenza di una vera e propria "carità civile", che sappia conciliare diversità e unità.

"*Cattolici e società civile*" sarà il tema della prossima *Settimana sociale dei cattolici italiani*. La proposta del Comitato organizzatore è stata accolta dai Vescovi del Consiglio Permanente, a motivo proprio dello stato di "debolezza" in cui la società civile appare oggi in Italia. Il ruolo dei cattolici in questo ambito dovrà essere oggetto di riflessione, portando a tema il principio di sussidiarietà, la famiglia, i corpi intermedi, ecc.

Ancora sul terreno delle trasformazioni sociali, i Vescovi si sono confrontati con quanto va maturando circa la legislazione del *settore non profit*, che tocca da vicino numerose espressioni del mondo cattolico. Si è formulato l'auspicio che il nuovo ordinamento giuridico sostenga la libertà e l'efficacia di azione dei vari soggetti sociali a favore della promozione della persona umana.

Nell'ambito delle trasformazioni sociali in atto rientra inoltre il *fenomeno migratorio*, che caratterizza sempre più anche la società italiana. Mentre resta ancora significativo il numero degli italiani emigrati all'estero, altrettanto consistente si va facendo quello degli immigrati nel nostro Paese. Come ricordato dalla prolusione del Card. Ruini, si tratta di correlare insieme il criterio dell'accoglienza con quello della

compatibilità, proprio per non rendere l'accoglienza vana e addirittura fonte di degenerazioni. La necessità di una legislazione equa, coerente e praticabile non può essere sostituita dalla pur necessaria opera di solidarietà promossa in prima linea dalle Chiese. Nel dibattito dei Vescovi è emerso come la multiculturalità, connessa ai fenomeni migratori, richieda spirito di apertura e dialogo, e insieme consapevolezza della propria fede e della propria tradizione culturale e nazionale. Infine, data la rilevanza crescente del fenomeno migratorio, è stata accolta la proposta di riservare uno spazio alla "*Pastorale della mobilità umana*" nell'*Assemblea generale del maggio '98*.

Tradizioni culturali diverse costituiscono un interrogativo anche per la convivenza europea che si va costruendo. Se essa non vuole limitarsi esclusivamente all'ambito monetario ed economico, deve affrontare anche i nodi culturali, non ultimo quello del ruolo delle religioni, in particolare del cristianesimo, che tanto ha contribuito all'identità stessa dell'Europa. In tale prospettiva i Vescovi hanno ascoltato una relazione sull'inserimento nelle dichiarazioni finali del *Trattato dell'Unione Europea* di un articolo che impegna a «rispettare e non pregiudicare» il regime giuridico di cui godono, nella legislazione dei rispettivi Stati, le Chiese e le associazioni o comunità religiose, assicurando uguale rispetto giuridico alle organizzazioni filosofiche e non confessionali. L'accoglienza solo parziale, e dopo molte difficoltà, tra le disposizioni finali del Trattato di un riferimento alla sfera religiosa e la sua assimilazione con quella filosofica, collocano l'articolo approvato in una prospettiva piuttosto nebulosa. Ma si tratta pur sempre di un riconoscimento della libertà religiosa come fatto collettivo e, venendo confermata la non sovrapposizione del diritto europeo sul diritto ecclesiastico degli Stati membri, rimangono tutelati il regime giuridico delle comunità religiose e la "libertas Ecclesiae".

Il tema della convivenza è emerso anche nelle considerazioni del cardinale Presidente riservate alla *criminalità diffusa*, organizzata e non organizzata, che inquina oggi la società italiana. Senza oscurare il bene che pur si compie tra noi, tali comportamenti ci richiamano a conversione, testimonianza di vita e impegno apostolico, per un recuperato valore della vita.

La convivenza umana ha un orizzonte grande che prende il nome della pace. "*Educare alla pace*" è il titolo di un documento che verrà approntato nei prossimi mesi dalla Commissione ecclesiale Giustizia e Pace. Esaminandone lo schema, presentato da S.E. Mons. Pietro Giacomo Nonis, il Consiglio Permanente ha invitato da una parte a contestualizzare il tema nel nostro tempo e nel nostro ambiente, dall'altra a presentare la pace come dono di Dio, da accogliere e far crescere in un impegno per la giustizia, la solidarietà e la comunicazione.

4. Tre priorità: famiglia, scuola e lavoro

Incontrando il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Papa ha indicato nella *famiglia*, nella *scuola* e nel *lavoro* tre questioni di maggior rilievo per il futuro della nostra nazione.

Ricollegandosi a quanto detto da Giovanni Paolo II in quella occasione, il Cardinale Presidente ha ancora una volta sollecitato ad «un'inversione di tendenza sul piano culturale, politico ed economico, affinché la *famiglia* sia riconosciuta per ciò che essa è e può essere nella realtà italiana, abbandonando quella falsa prospettiva che tende a ridurla a una somma di individui, in un qualsiasi modo collegati». Raccolgendo queste sollecitazioni, i Vescovi hanno espresso la loro preoccupazione per le trasformazioni culturali che allontanano dalla figura di famiglia che scaturisce dal matrimonio cristiano. Sempre più urgente si fa il compito di evangelizzazione e di formazione, non soltanto cercando risposte alle situazioni "patologiche", ma offrendo anzitutto sostegno alla "fisiologia" della famiglia. In tale prospettiva, come richiesto nella comunicazione di S.E. Mons. Giuseppe Anfossi, verrà avviata una *verifica* di quanto è stato fatto dopo la pubblicazione del *Direttorio di pastorale familiare* in termini di pastorale organica, di promozione della famiglia come soggetto della vita ecclesiale e come soggetto sociale, di riconoscimento della missione della famiglia. In questo contesto è stato pure ribadito il ruolo dei *Consultori familiari di ispirazione cristiana*, chiedendo ad ogni diocesi di valorizzarli e sostenerli. La situazione di precarietà, in cui molti di essi versano quanto a personale e mezzi finanziari, esige un rilancio e una ridefinizione delle risorse da parte delle comunità locali. Lo stesso Mons. Anfossi ha infine presentato al Consiglio una bozza di *messaggio* per la prossima *Giornata della vita* (1 febbraio 1998). I Vescovi hanno offerto ulteriori indicazioni per la redazione del testo, che metterà a tema il "comunicare la vita".

Lo sguardo che la prolusione del Cardinale Presidente ha riservato alla *scuola* è stato completato da una informazione offerta ai Vescovi circa il quadro che si va delineando delle *riforme scolastiche* in atto, in cantiere e in progetto. In particolare l'attenzione si è rivolta al disegno di legge sulla *parità*: un fatto di alto significato, che attende di essere ulteriormente definito quanto ai tempi, agli indispensabili finanziamenti, alla salvaguardia del carattere specifico delle scuole paritarie. È questo un problema di libertà per tutto il Paese e non soltanto un problema dei cattolici; esso chiede di essere affrontato guardando ai contenuti e ai valori in gioco, al di là di schieramenti precostituiti. Non si tratta solo di difendere le istituzioni cattoliche, ma di promuovere il pluralismo e la libertà della scuola. Occorre inoltre superare l'isolamento in cui non poche volte vivono le scuole paritarie e invitare le comunità ecclesiali a

farsi carico di questo problema. L'invito è anche alle scuole cattoliche a operare i rinnovamenti necessari ai tempi e a integrarsi con le comunità ecclesiali in cui sono inserite. Al di là della scuola paritaria, i cattolici sono invitati ad essere presenti per il rinnovamento di *tutta la scuola*, per la sua qualificazione a servizio delle nuove generazioni, non dimenticando il ruolo non secondario che a riguardo viene svolto dall'insegnamento della religione cattolica, la cui pertinenza alla vita della scuola va sempre riaffermata.

Il terzo tema proposto dal Papa all'attenzione del nostro Paese è quello del *lavoro*. È un tema particolarmente sentito nelle regioni del Sud, dove non mancano responsabilità della classe dirigente nella scarsa valorizzazione di incentivi e risorse. È un tema strettamente legato all'incentivazione di energie, fiducia e protagonismo imprenditoriale, soprattutto fra i giovani. Sulla realtà del lavoro la C.E.I. tornerà a riflettere nel prossimo anno con un apposito *Convegno* (Roma, 7-10 maggio 1998), che è stato illustrato ai Vescovi in una comunicazione di S.E. Mons. Fernando Charrier. La questione del lavoro pone interrogativi sul piano sociale ed economico; ma costituisce un interrogativo anche per la pastorale ecclesiale. Occorre recuperare la dimensione umana e culturale del lavoro e riformulare la presenza della Chiesa nel mondo del lavoro, al di là delle indicazioni maturate negli anni '60. La preparazione al convegno prevede il coinvolgimento delle comunità locali, alcuni seminari con le forze sociali, il contributo dei gruppi regionali di evangelizzazione del mondo del lavoro e l'apporto delle aggregazioni laicali.

5. Rilanciare il sostegno economico della Chiesa

In preparazione di una organica trattazione del tema, prevista per l'Assemblea Generale straordinaria del novembre 1998, il Consiglio Permanente, sollecitato da un'introduzione a cura di S.E. Mons. Attilio Nicora, ha preso in esame l'attuale *situazione del sistema di sostegno economico alla Chiesa*. Il cammino ormai di otto anni viene valutato in modo largamente positivo, avendo innovato su una situazione stratificata da diversi secoli. Per reagire al rischio dell'assuefazione, occorre però rilanciare le motivazioni che stanno alla base del "*Sovvenire alle necessità della Chiesa*". Vanno rilanciate anche le strutture regionali e diocesane di promozione. I Vescovi del Consiglio Permanente, ritengono opportuno attivare una verifica con gli incaricati diocesani, ma soprattutto segnalano l'importanza di un corretto funzionamento dei *Consigli per gli affari economici* nelle parrocchie e di un adeguato impegno per motivare il clero e i laici. Un particolare ringraziamento hanno inoltre espresso a Mons. Nicora per quanto ha fatto e fa in questo am-

bito e in quello più ampio delle problematiche giuridiche e concordatarie, per la disponibilità da lui offerta a seguire più direttamente tutta questa complessa problematica.

6. Statuti approvati e altri adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato alcune lievi modifiche allo Statuto della Caritas Italiana e le modifiche dello Statuto dell'UNITALSI collegate alla revisione dell'assetto strutturale dell'associazione. Ha inoltre approvato lo Statuto dell'OAMI (Opera Assistenza Malati Impediti).

In adempimento alle delibere assembleari, il Consiglio ha adeguato l'attuale valore del "punto" base della remunerazione del clero nel sistema del sostentamento, alla luce del tasso di inflazione il punto viene ora elevato a lire 19.300.

7. Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nel quadro degli adempimenti demandati dallo Statuto, per quanto concerne elezioni di Vescovi membri degli Organismi collegiali oppure nomine o conferme di Sacerdoti incaricati negli Uffici Nazionali della Segreteria Generale o in vari settori pastorali delle Associazioni o Movimenti, ha proceduto alle seguenti nomine: S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Piacenza-Bobbio, eletto membro della Commissione Episcopale per il laicato, in sostituzione di S.E. Mons. Rocco Talucci, Vescovo di Tursi-Lagonegro, succeduto alla Presidenza della stessa Commissione; S.E. Mons. Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Genova, e S.E. Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, eletti membri del Gruppo di lavoro del Consiglio Episcopale Permanente per la revisione della Bibbia, in sostituzione degli Em.mi Cardinali Giovanni Saldarini e Giacomo Biffi, dimissionari; S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri, Vescovo emerito di Viterbo, eletto Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali; S.E. Mons. Silvio Cesare Bonicelli, Vescovo Parma, eletto membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Don Giuseppe Busani, della diocesi di Piacenza-Bobbio, nominato Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale, in sostituzione di Mons. Guido Genero a cui è stata affidata la Parrocchia di S. Maria Assunta di Cividale nella diocesi di Udine; Don Domenico Mogavero, dell'arcidiocesi di Palermo, nominato Condirettore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; Mons. Luca Bonari, dell'arcidiocesi di Siena, nominato Direttore del Centro Nazionale Vocazioni, in sostituzione di S.E. Mons. Italo Castellani a cui il Santo Padre ha affidato la diocesi di Faenza-Modigliana; Mons. Diego

Coletti, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Assistente Generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, in sostituzione di S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Iglesias, che ha portato a termine il suo mandato; Don Andrea Brugnoli, della diocesi di Verona, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'AGESCI, per la Branca Espoloratori-Guide, in sostituzione di don Stefano Grossi che ha portato a termine il suo mandato triennale; P. Pasquale Borgomeo, della Compagnia di Gesù, nominato Consulente Ecclesiastico dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, in sostituzione di Mons. Elio Venier, della diocesi di Roma, che ha portato a termine il suo mandato; P. Lino Ciccone, della Congregazione della Missione, confermato Consulente Ecclesiastico della Federazione dei Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana.

Roma, 23 settembre 1997

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale 1997

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA TRA LE CHIESE

POPOLO DI DIO PER LA MISSIONE

1. - Quest'anno l'inizio del mese missionario, che è tradizionalmente quello di ottobre, andrebbe anticipato al 30 settembre. Cento anni fa, come in quel giorno, una giovane monaca di soli 24 anni moriva nel Carmelo di Lisieux bruciata più dall'amore per il Signore che dalla febbre della malattia. Si chiamava *Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo*. Pio XI, a distanza di trent'anni la proclamerà patrona principale, come *S. Francesco Saverio*, di tutte le Missioni cattoliche. Un gesto quasi scandaloso, se non credessimo al mistero del corpo mistico di Cristo, e una scelta che stabilisce un rapporto stretto tra contemplazione e missione, tra un amore che ci fa dimorare nel cuore della Chiesa e una missione che fa di noi un popolo di 'profeti' che annunciano a tutti il messaggio della grazia del Signore (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 5*).

Insieme con Teresa che muore, l'antico al 30 settembre dell'inizio del mese missionario è suggerito anche da un bambino che nasce e che, proprio quel giorno, viene battezzato. Si chiama *Giovanni Battista Montini*. Un giorno diventerà Papa e in quel momento – quasi a voler lasciar trasparire, anche più chiaramente che nel nome già molto significativo ricevuto nel Battesimo, il senso del nuovo compito – vorrà chiamarsi Paolo e intraprendere una nuova maniera di fare il Papa: quella dell'apostolo itinerante a tutte le latitudini del mondo. Egli scriverà anche delle pagine sempre attualissime sulla missione come la "*Evangelii nuntiandi*": un testo dal quale emana una straordinaria freschezza e che ha ispirato, in questi decenni, a molte persone la decisione di mettere la propria vita a totale servizio del Signore.

2. - Basterebbe soffermarsi a lungo su queste figure meravigliose per sentire l'urgenza di dare un timbro di passione gioiosa alla grande orchestra delle nostre Chiese, perché la musica del Vangelo non sembri fiacca, e per ridare – se necessario – anche un nuovo e deciso segno di "attacco" al coro della "missio ad gentes". Ad esse potremmo aggiungere molte altre, e in particolare quelle di *Guido M. Conforti* e di *Da-*

niele Comboni, beatificati nel marzo del 1996, segni certi delle radici missionarie delle nostre Chiese in questi ultimi cento anni e invito per noi a dare, oggi e domani, frutti missionari soprattutto in termini di persone: vocazioni che sbocciano e missionari che partono. Proprio di questo segno di vera vitalità della fede cristiana le nostre Chiese hanno estremo bisogno. Qualcuno ha detto: "Qualche 'container' in meno, qualche missionario in più". Perciò, mentre ringraziamo tutti i religiosi e le religiose missionarie "ad gentes", vogliamo pregare perché sentano bussare alla porta dei loro noviziati sempre nuovi giovani che dicano: "Sono qui, pronto per partire".

3. - Sono pensieri di questo genere ad aver ispirato, all'inizio del 1997, un Convegno nazionale di spiritualità proposto a tutti i sacerdoti italiani. Aveva come tema: "*Prete per la missione*" e intendeva ridare evidenza a qualcosa di assolutamente fondamentale per i preti del Nuovo Testamento: la dimensione missionaria del compito pastorale. Hanno partecipato in numero considerevole (oltre 700) e, al termine di quei giorni ricchi di luce e di gioia, è emerso che andava portato 'a casa' e fatto diventare nutrimento per ogni sacerdote quanto i presenti avevano vissuto.

Guardando al prossimo anno '97-'98, riproponiamo quanto detto allora: e cioè che in ogni diocesi si prevedano momenti o giornate per alimentare in tutti i preti il gusto di vivere solo e sempre per la missione, non avendo altri confini che i confini della terra. Se lo si farà, dal cielo ne godrà anche Pio XII che, esattamente 40 anni fa (1957), lanciava un messaggio che ha fatto vibrare il cuore di molti seminaristi e di molti giovani preti. La sua Enciclica "*Fidei donum*" ha avuto il valore di una chiamata a condividere il cammino di tutte le Chiese sparse nel mondo, e particolarmente in Africa.

4. - Quel Convegno, dedicato ai preti, ci conduce a pensare all'intero *popolo di Dio* e in particolare ai *laici*. Anche di loro ha bisogno la missione e sarebbe impensabile che la si immaginasse senza di loro. E' infatti a tutto intero il popolo di Dio che è stata affidata la missione di annunciare il Vangelo. E certo sarà quanto mai significativa se un giorno la presenza delle nostre Chiese in missione potrà realizzarsi con l'armonica comunione di sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Ed inoltre come potrebbe il Vangelo raggiungere tutte le frontiere della società senza la loro testimonianza semplice ed ardimentosa? E come pensare ai futuri missionari senza la collaborazione di genitori che hanno il coraggio di avere figli e che pensano al domani di queste loro creature con uno sguardo di fede pronti a favorire la vocazione – anche missionaria – che il Signore potrà far germinare nel cuore dei lo-

ro figli? Come oggi i nostri missionari e le nostre missionarie potrebbero essere sostenuti, anche nelle loro necessità materiali, se – attraverso le *Pontificie Opere Missionarie* e anche attraverso contatti diretti delle nostre comunità con questo o quel missionario – non giungessero in ogni parte del mondo segni di comunione e di collaborazione?

5. - In diverse diocesi italiane, a cominciare da quella di Roma, sono previste o già in atto, in questi anni, le “*missioni al popolo*”. Esse sono protese a trasformare le nostre comunità in un “*popolo in missione*”. Ciò significa, in concreto, alimentare e far crescere la passione apostolica nei nostri fratelli laici perché vivano la dimensione missionaria e universale che è intrinseca alla celebrazione domenicale dell’Eucaristia e perché riscoprano la valenza missionaria già racchiusa nel Battesimo. Non perdere queste occasioni ‘missionarie’ sembra assolutamente necessario, anche se non sarà facile perché si dovrà lottare contro una interpretazione solo formalistica di proposte che invece sono destinate a cambiare il cuore e la vita quotidiana.

Si può aggiungere che, da qui al 2000, l’educazione cristiana dovrà essere più che mai un’educazione missionaria (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 1.3*). Nessuna delle occasioni normali che già si ritrovano nella nostra prassi pastorale andrà perduta. Penso, per esempio, a quella (non certo del tutto agevole) che ci vede accompagnare i ragazzi o gli adolescenti al *sacramento della Confermazione*. Perché non andare verso l’anno 1998 – voluto dal Papa come anno nel quale dare particolare evidenza alla persona dello Spirito Santo e alla sua azione (cfr. *Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1997, n. 4*) che ci rende simili al Figlio unigenito di Dio – con il proposito di aprire fiduciosamente a questi ragazzi e adolescenti l’orizzonte di una vita guidata dal Vangelo, animata dallo Spirito Santo e perciò ricca di bellezza e di gioia, di amore che dona e che accoglie, di fedeltà che rende la propria presenza una garanzia e un sostegno per gli altri? E perché non parlare loro apertamente dell’impegno della Chiesa per l’evangelizzazione di tutti i popoli? Perché non invitarli a mettersi a disposizione di Dio che può chiamare anche loro a diventare missionari del suo Regno a tutte le latitudini della terra?

Di una cosa possiamo essere certi: se i nostri fedeli laici, giovani o adulti, hanno la fortuna di usufruire della guida di sacerdoti che hanno nel sangue il gusto della missione, anch’essi ne potranno divenire innamorati.

* * *

È particolarmente a tutte le parrocchie italiane che affidiamo i riferimenti sopra richiamati con la fiducia che sapranno preparare e vivere la Giornata Missionaria Mondiale, domenica 19 ottobre e, ancor più, affrontare così con vigore il nuovo anno pastorale. Sappiamo che, in tutte le nostre comunità, esso si avvia tra settembre e ottobre e che, ogni anno, ha bisogno di una grande ispirazione se non vuole scadere nella 'routine' e vuole invece dare risposta alle attese del Signore nei nostri riguardi e al bisogno profondo, e talvolta inespresso, di gente vicina e lontana. L'ispirazione non potrà essere che quella missionaria: "Guai a me se non evangelizzo" (1Cor 9, 16). Essa illuminerà i Consigli Pastorali, insieme con i loro Sacerdoti, nel comprendere come aiutare le persone a credere nel Vangelo, a scoprirlo di nuovo, a rimanere fedeli ad esso, a farne la luce che orienta la testimonianza di ogni giorno.

Roma, 11 luglio 1997

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
per la cooperazione missionaria tra le Chiese

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

La responsabilità dei cristiani per la scuola

Il nuovo anno scolastico prende l'avvio in un momento segnato da cambiamenti istituzionali e dal dibattito sulle riforme della scuola italiana.

La responsabilità che noi Vescovi avvertiamo nei confronti dell'annuncio evangelico e della sua testimonianza per l'uomo di oggi, ci chiama ad offrire il contributo di riflessione e un messaggio di incoraggiamento per tutti coloro che operano all'interno della realtà scolastica. Il progetto culturale orientato in senso cristiano, elaborato e promosso dalle comunità cristiane in Italia, intende promuovere e sostenere l'apporto qualificato dei cattolici alla vita morale, sociale e civile del Paese, a partire anche dal mondo della scuola che è uno degli ambiti privilegiati in cui tale apporto può immediatamente attuarsi.

Quali sono le nuove responsabilità richieste a quanti operano nella scuola? Quale la responsabilità cristiana?

Si tratta di porsi, in primo luogo, di fronte ai cambiamenti con serenità e fiducia. In un contesto di profonde trasformazioni occorre assumere un atteggiamento attento e di maturo discernimento, lontano dalle tentazioni tanto dell'ideologia quanto di una insostenibile "neutralità" educativa. Al contrario, occorre saper dialogare in modo critico e costruttivo, accettando le dinamiche, talora difficili, di un cammino nel quale anche le differenze possano contribuire a promuovere la persona nella sua integrità e la comunione rispettosa tra le persone.

La risposta peculiare dei cristiani alle sfide formative emergenti non può ridursi alla semplice affermazione astratta di valori e principi o alla rivendicazione del loro riconoscimento nel dettato legislativo; bensì deve tradursi nella testimonianza di persone che mostrano nella concretezza della loro vita l'autenticità dei valori che annunciano.

Un grande impegno attende, dunque, anche le comunità cristiane che devono riscoprire il loro rapporto corretto e fiducioso con la scuola. Di fronte ai cambiamenti che si preannunciano, le comunità cristiane possono e devono esprimere e testimoniare le ragioni fondanti di un rinnovato impegno educativo e professionale, per maturare una più attenta sensibilità ai doveri della partecipazione e alle relazioni tra i vari soggetti che animano la comunità scolastica.

Agli insegnanti esprimiamo il nostro cordiale ringraziamento per il servizio svolto, anche in condizioni di incertezza e di disagio. Le associazioni ecclesiali e professionali di categoria – con il sostegno che la comunità cristiana deve offrire loro sotto il profilo intellettuale, morale ed apostolico – possono svolgere un ruolo determinante anche a livello sociale e civile.

Comprendiamo e condividiamo le ansie educative dei genitori in rapporto alla scuola, data la loro primaria e naturale responsabilità formativa. Il dialogo tra la famiglia e l'istituzione scolastica deve realizzarsi secondo il principio di sussidiarietà e nel rispetto della diversità dei compiti e delle responsabilità. E' auspicabile che i nuovi organismi collegiali della scuola garantiscano gli strumenti di una giusta cooperazione tra la famiglia, la scuola e le altre agenzie educative.

Un augurio del tutto particolare rivolgiamo agli studenti perché nella scuola siano non solo oggetto delle attenzioni educative ma soggetti attivi e partecipi, capaci di esprimere le proprie aspettative, protagonisti del dialogo educativo.

Se alla scuola chiediamo di accogliere i valori e le attese profonde del mondo giovanile, alle comunità cristiane affidiamo il compito di formulare proposte concrete di collaborazione tra *pastorale giovanile* e *pastorale della scuola* per accompagnare il cammino formativo dei bambini, dei ragazzi e dei giovani e creare per loro occasioni di aggregazione, capaci di rendere il tempo scolastico un tempo di crescita e di maturazione intellettuale e spirituale.

La scuola viene riformata attraverso disposizioni normative, ma ha bisogno soprattutto di persone disponibili e corresponsabili nell'attuare creativamente un autentico progetto educativo.

Roma, 9 settembre 1997

LA PRESIDENZA
della Conferenza Episcopale Italiana

Determinazione sul valore monetario del punto per il 1998

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 settembre 1997, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cf. Notiziario della C.E.I. n. 6 del 10 agosto 1991, pag. 152), in considerazione dell'andamento del tasso di inflazione registrato nei primi sette mesi dell'anno 1997, ha approvato la seguente determinazione riguardante l'aumento del valore del punto, a decorrere dal 1° gennaio 1998.

DETERMINAZIONE

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE:

- visto l'art. 2 parr. 1, 2 e 3 della delibera della C.E.I. n. 58;
- visto l'art. 6 della medesima delibera,

APPROVA

che il valore monetario del punto, **per l'anno 1998, sia elevato** da £. 18.900 a £. **19.300**.

Con tale aumento l'onere annuale, derivante dagli stipendi e dalle pensioni da corrispondere dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, è nell'ordine di 16 miliardi di lire.

Il tema della Giornata Mondiale della Pace 1998

Per documentazione e in vista di una adeguata preparazione della Giornata Mondiale della Pace 1998, si pubblica il comunicato stampa diramato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, con il quale si annuncia il tema della "Giornata".

Per la Giornata Mondiale della Pace 1998, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scelto come tema: «*DALLA GIUSTIZIA DI CIASCUNO NASCE LA PACE PER TUTTI*». Il tema richiama e sollecita la responsabilità personale di ogni uomo e donna nella costruzione di una convivenza umana secondo giustizia quale condizione indispensabile della pace per tutti. Accanto alla giustizia da pretendere dagli altri, c'è una giustizia da offrire agli altri; accanto all'esercizio del diritto alla giustizia ci deve essere l'esercizio del dovere della giustizia. La giustizia risulta poi premessa inseparabile dalla pace: dove manca l'una, manca anche l'altra; dove è presente l'una, sarà presente anche l'altra.

Resta ancora pienamente attuale la constatazione che il Papa Paolo VI faceva nell'*Octogesima adveniens*: «Da ogni parte sale oggi un'aspirazione a maggiore giustizia». La responsabilità di ciascuno nell'opera della giustizia si apre ad una serie di ambiti dove queste aspirazioni sono oggi particolarmente avvertite: l'*economia* con le sue vertiginose accelerazioni, con le opportunità ma anche con gli squilibri drammatici che ne derivano; la *cultura* con la sua emancipazione tecnico-scientifica ma anche con il rischio di nuove ideologizzazioni o manipolazioni; la politica con le sue più estese possibilità di partecipazione ma anche con i suoi ritardi e involuzioni nazionalistiche ed etniche... Tutto questo deve rendere ciascuno cosciente della rilevanza sociale della giustizia.

Il 50° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani offre l'occasione per approfondire il rapporto tra giustizia e diritti umani, su cui si è soffermata l'Enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII. Ci sono, infatti, dei «beni» che competono alla persona in quanto tale e che, perciò, devono essere riconosciuti per giustizia.

Nomine

Conferenza Episcopale Italiana

Con lettera n. 417.401 del 18 settembre 1997 il Cardinale Segretario di Stato, Angelo Sodano, ha comunicato che il Santo Padre, accogliendo le dimissioni da Vescovo di Verona, ha nominato:

- S.E. Mons. ATTILIO NICORA “Delegato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per le questioni giuridiche” e Membro del “Consiglio di Cardinali e Vescovi della Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato”

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 15-18 settembre 1997, nel quadro delle competenze demandategli dallo Statuto, ha provveduto alla elezione di Vescovi a Membri degli Organismi collegiali della C.E.I. e alle nomine o conferme di sacerdoti incaricati negli Uffici Nazionali della Segreteria Generale o in vari settori pastorali delle Associazioni o Movimenti:

Commissione Episcopale per il laicato

- S.E. Mons. LUCIANO MONARI, Vescovo di Piacenza-Bobbio, eletto membro in sostituzione di S.E. Mons. Rocco Talucci, Vescovo di Turis-Lagonegro, succeduto alla Presidenza della stessa Commissione

Vescovi membri del Consiglio Permanente delegati a far da tramite tra il “Gruppo di lavoro per la revisione della Bibbia” e il Consiglio stesso

- S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI, Arcivescovo di Genova, eletto Vescovo delegato
- S.E. Mons. RENATO CORTI, Vescovo di Novara, eletto Vescovo delegato

Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES)

- S.E. Mons. FIORINO TAGLIAFERRI, Vescovo emerito di Viterbo, eletto Presidente

Università Cattolica del Sacro Cuore

- S.E. Mons. SILVIO CESARE BONICELLI, Vescovo di Parma, eletto membro del Consiglio di Amministrazione

Ufficio Liturgico Nazionale

- Don GIUSEPPE BUSANI, della diocesi di Piacenza-Bobbio, nominato Direttore, in sostituzione di Mons. Guido Genero a cui è stata affidata la Parrocchia di S. Maria Assunta di Cividale nella diocesi di Udine

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici

- don DOMENICO MOGAVERO, dell'arcidiocesi di Palermo, nominato Condirettore

Centro Nazionale Vocazioni

- Mons. LUCA BONARI, dell'arcidiocesi di Siena, nominato Direttore, in sostituzione di S.E. Mons. Italo Castellani a cui il Santo Padre ha affidato la diocesi di Faenza-Modigliana

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- Mons. DIEGO COLETTI, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Assistente Generale, in sostituzione di S.E. Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Iglesias, che ha portato a termine il suo mandato
- don ANDREA BRUGNOLI, della diocesi di Verona, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale per la Branca Espoloratori-Guide, in sostituzione di don Stefano Grossi che ha portato a termine il suo mandato triennale

Unione Cattolica Stampa Italiana

- P. PASQUALE BORGOMEIO, della Compagnia di Gesù, nominato Consulente Ecclesiastico, in sostituzione di Mons. Elio Venier, della diocesi di Roma, che ha portato a termine il suo mandato

Federazione dei Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana

- P. LINO CICCONE, della Congregazione della Missione, confermato Consulente Ecclesiastico

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma